

LA CHIESA DI S. ANTONIO DEI CAPPUCCINI A MARATEA

di

Antonio Giovannucci

BASILICATA REGIONE *Notizie*

In una regione in cui il patrimonio monumentale è costituito per la maggior parte da edifici religiosi (abbazie, conventi, chiese, cappelle) è naturale che sia dedicata ad esso la maggioranza degli sforzi che ogni anno la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Basilicata profonde in interventi di Restauro, in costante e stretta collaborazione con il Clero.

Il degno coronamento di tali sforzi, in cui l'Amministrazione impegna non soltanto ingenti mezzi finanziari, ma anche consistenti risorse umane, è il momento della riconsegna dei vari immobili, restituiti, a seconda dei casi, alla celebrazione del culto o ad altri usi consoni alla loro dignità.

Il patrimonio architettonico di Maratea è, in questo campo, notevolmente ricco: oltre alla basilica pontificia di S. Biagio, si contano ben tre complessi conventuali (di S. Francesco, del SS. Rosario e dei Cappuccini); oltre alle chiese annesse a questi ultimi, vanno ricordate, per il loro valore monumentale ed artistico, quelle di S. Maria Maggiore (la Chiesa Madre), della SS. Annunziata, dell'Immacolata e dell'Addolorata (tutte espressioni di un culto mariano che ha profonde radici nel territorio), ed una folta schiera di altre chiesette e cappelle, anch'esse non prive di aspetti di pregio.

I complessi monastici citati (tutti e tre, al momento, oggetto di interventi di restauro di portata varia) si dispongono, in quasi perfetta simmetria, a Nord, Nord-Est e Nord-Ovest del centro storico di Maratea, dove l'erta pendice su cui si ar-



La chiesa ed il convento dei Cappuccini prima dei restauri.



L'interno della chiesa dei Cappuccini prima del recente intervento.

rocca l'abitato si fa meno acclive, e si alterna a brevi spazi di pianura.

Proprio ai piedi della cresta che culmina col santuario di S. Biagio, sullo sfondo di un fitto manto boschivo, si staglia, in posizione dominante sull'abitato e sul golfo di Policastro, l'ex convento dei Cappuccini, fino a pochi anni or sono del tutto solitario ed indenne dalle trasformazioni indotte prima dall'uso e poi dal riuso.

Una volta scelto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, d'intesa con l'Amministrazione Comunale, quale sede del Centro Operativo Misto di Maratea, si è dato avvio ad un programma pluriennale di restauro, per armonizzare il nuovo utilizzo con il recupero delle qualità architettoniche del complesso; programma che può dirsi in buona parte attuato, e che si prevede di completare nel biennio 2003-2004.

Nel frattempo, gli eventi sismici del recente periodo hanno reso indifferibile l'intervento sulla chiesa inserita nel complesso, dedicata a S. Antonio.

Articolata in una navata principale ed una navatella

laterale, essa si caratterizza per la concezione spaziale semplice ed austera, perfettamente coerente con lo spirito francescano: la scansione ritmata degli altari e dei grandi pilastri al livello del suolo acquista slancio innalzandosi nelle volte a botte unghiate; la luce che filtra dalle aperture sulla facciata e dai grandi oculi della navata crea suggestivi chiaroscuri sui volti dei santi nelle loro nicchie.

Sin dall'ingresso, lo sguardo corre immediatamente all'imponente polittico sullo sfondo, con il quale un artefice ignoto -ma di grande livello- ha lasciato una testimonianza tra le più preziose della scultura lignea settecentesca in Basilicata, incastonandovi pregevoli dipinti ad olio e lo stesso altare maggiore, nella sua forma originaria.

È questa la chiesa riconsegnata al clero nelle mani di S. E.



La chiesa di S. Antonio.



L'interno della chiesa dei Cappuccini dopo il restauro.

monsignor Francesco Nolè, Vescovo di Tursi e Lagonegro. Con l'occasione, verrà allestita una mostra didattica che, nell'illustrare i restauri (sia compiuti che in corso) dell'intero complesso monumentale, ne tratterà la storia, dall'inizio della costruzione ai giorni nostri, proponendo anche una panoramica sui vari insediamenti dell'Ordine dei Cappuccini nel Lagonegrese (a Lagonegro, Lauria e Castesaraceno). Partendo dal culto di S. Francesco, che si affermò in Basilicata già nel corso del XIII secolo, un breve *excursus* a ritroso nella

storia religiosa di Maratea consentirà altresì di risalire, passando dalle testimonianze medievali, alla documentazione sulle prime presenze cristiane nella zona, emerse grazie alla ricerca archeologica.

